

Maxi-appalto dei rifiuti Ricorso al Consiglio di Stato

La De Vizia, prima in graduatoria e poi esclusa per mancanza di requisiti continua la battaglia legale contro il Comune, la Sangalli e l'Anticorruzione

MONZA
di Marco Galvani

Nuovo appalto rifiuti, la guerra legale dell'azienda esclusa continua davanti al Consiglio di Stato. Nonostante la sconfitta al Tar della Lombardia, la De Vizia Transfer spa - l'impresa di Avellino risultata prima in graduatoria al bando di gara svolto alla fine del 2018, ma poi esclusa dal Comune per la mancanza di tutti i requisiti necessari a confermare l'aggiudicazione - ha presentato ricorso contro il Comune, la Sangalli e l'Autorità nazionale anti corruzione (Anac) chiedendo l'annullamento o la riforma della sentenza con cui il 28 giugno scorso i giudici amministrativi hanno dato ragione al Municipio.

In particolare, la pronuncia della Sezione Quarta del Tar Lom-

bardia, nel ritenere legittima l'esclusione della De Vizia, ha accolto in toto le argomentazioni difensive del Comune, che aveva deciso di escludere la società risultata vincitrice, all'esito della verifica dei requisiti.

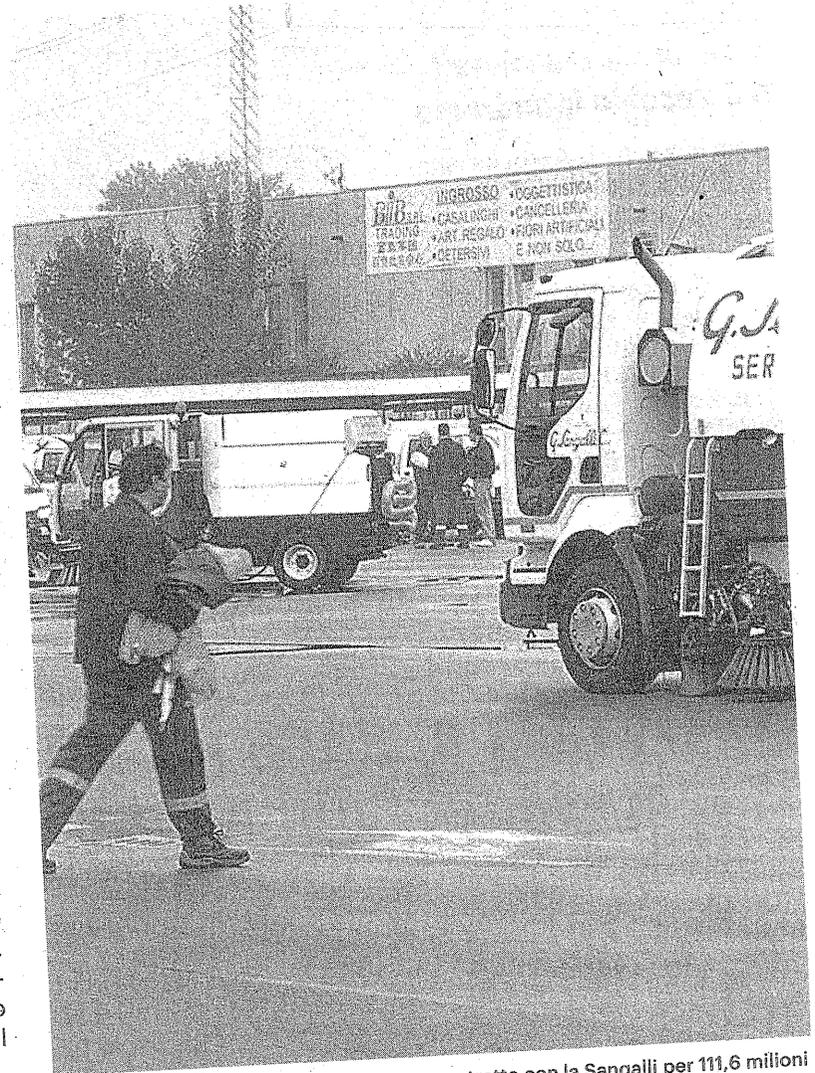
Durante l'istruttoria, infatti, le verifiche svolte in stretta collaborazione con Anac, avevano evidenziato omissioni dichiarative in merito a procedimenti penali pendenti a carico di alcuni amministratori della stessa società: a seguito di ciò, il Comune aveva applicato anche le previsioni della clausola risolutiva espressa concordata con Anac che impediva di procedere con la stipula del contratto.

A inizio 2020 l'inizio del contenzioso, ma anche i motivi aggiunti proposti dalla De Vizia - con i quali veniva contestata l'assegnazione dell'appalto all'impresa Sangalli, seconda

classificata - sono stati respinti, in quanto infondati, con la conseguenza che il Tar ha dichiarato «improcedibili» sia il ricorso incidentale, che era stato proposto dall'impresa Sangalli, sia il successivo atto di intervento, presentato da Acsm Agam Ambiente in ATI con Amsa, mentre le spese processuali sono state compensate.

Legittimo, dunque, l'affidamento del Comune, che a giugno ha stipulato il nuovo contratto con la Sangalli, 111,6 milioni di euro per i servizi di igiene urbana e raccolta rifiuti dei prossimi 5 anni, più 2 opzionali. Tuttavia la De Vizia Transfer ha deciso comunque di giocarsi le ultime carte davanti al Consiglio di Stato, presentando un ricorso che comincerà a essere discusso nell'udienza già fissata per il prossimo 25 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



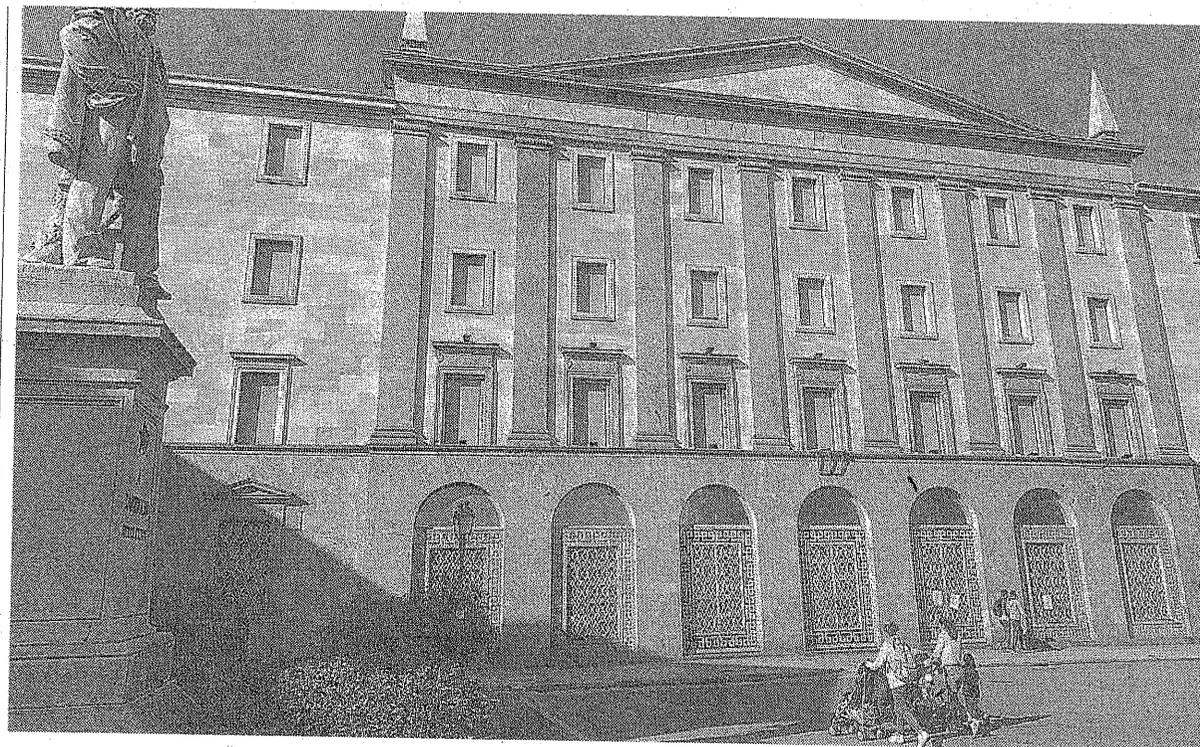
A giugno il Comune ha stipulato il nuovo contratto con la Sangalli per 111,6 milioni

Il Comune di Lecco cerca casa Nuovo municipio nell'ex banca

Critiche le opposizioni: «Gioco d'azzardo». Il sindaco: «Scenari inediti con il Pnrr»

LECCO La nuova sede del comune di Lecco non sarà in via Marco d'Oggiono. L'immobile a due passi da palazzo Bovara, acquistato nel 2019 dalla precedente amministrazione per 5,7 milioni di euro, è stato inserito nel piano di alienazioni per il prossimo triennio. Il voto ieri sera durante una infuocata seduta del consiglio comunale. Per individuare possibili sedi alternative l'amministrazione intende aprire un'indagine esplorativa pubblica di mercato, così da scegliere lo stabile con le caratteristiche più idonee per ospitare i malridotti uffici comunali (i soffitti dell'anagrafe sono puntellati da anni). Tra le ipotesi, quella di trasferire il municipio nell'ex Banca popolare di Lecco, poi Deutsche Bank, nella centralissima piazza Garibaldi. Un *vulnus* nel cuore della città, stabile vuoto e da riqualificare, che potrebbe diventare la nuova casa comunale. La proprietà avrebbe segnalato infatti l'immobile per il percorso di rigenerazione urbana previsto dalla legge regionale.

«Riconsiderare il trasferimento del municipio è doveroso — si limita a spiegare il sindaco Mauro Gattinoni —, l'operazione via Marco d'Oggiono sarebbe costata nel complesso almeno 26 milioni di euro (compresa la ristrutturazione



Il palazzo
L'ex sede della Deutsche Bank in piazza Grandi potrebbe essere scelta dal Comune come nuovo municipio

zione di palazzo Bovara), per poi avere gli uffici suddivisi in tre sedi, con carenza di spazi». Critiche le opposizioni, qualche mal di pancia anche nella maggioranza per l'improvviso cambio di rotta dopo che l'acquisto dello stabile di via Marco d'Oggiono era stato approvato all'unanimità dal precedente consiglio comunale guidato sempre da una giunta di centrosinistra. Sul

municipali, preoccupati che il cambio di rotta possa allungare i tempi del trasloco, mentre dalla relazione del segretario generale emergerebbe come il cambio di sede potrebbe costare quasi 16 milioni di euro in più. Le critiche più dure dal consigliere di Appello per Lecco, Corrado Valsecchi, già assessore nella precedente giunta. «L'operazione che vi apprestate a fare non è altro

schia di impantanare per anni l'attività amministrativa». «Le condizioni economiche sono mutate, penso alle risorse attese dal Pnrr che possono aprire scenari fino ad oggi impraticabili. Vogliamo capire se vi siano soluzioni alternative più razionali ed efficienti in grado di accogliere tutti gli uffici del Comune», le parole del sindaco.

Barbara Gerona

La giunta



● Mauro Gattinoni, sindaco di Lecco, guida una giunta di centrosinistra

● Ieri il Consiglio Comunale per valutare l'acquisto dell'ex sede della Deutsche Bank da trasformare nel nuovo municipio

● Il Comune alienerà il palazzo acquistato dalla precedente giunta che doveva ospitare il municipio

CORRIERE